

L'Università Televisiva

Un Nuovo Modello di Televisione Tematica:

NETTUNO

Intervento di Maria Amata Garito

*Professore ordinario di Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento
presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Roma "La Sapienza" e
Direttore del Network per l'Università Ovunque NETTUNO*

La televisione è una tecnologia della mente, una tecnologia cognitiva che influenza i modelli di comunicazione, l'apprendimento, la memoria che sviluppa conoscenza, che influenza la formazione dei valori, delle idee, le capacità di interagire con il mondo. Quindi, la televisione può realmente diventare un importante strumento per la democratizzazione del sapere e può permettere a tutti coloro che non hanno la possibilità di accedere alle forme di istruzione e formazione (a tutti i livelli: dalla materna a quelli universitari, ai corsi di riqualificazione professionale necessari per inserirsi nell'attuale mondo del lavoro caratterizzato da grandi cambiamenti), di frequentare corsi di formazione senza spostarsi da casa e dal luogo di lavoro. La televisione si può senz'altro usare come strumento di sviluppo di nuove conoscenze e nuove competenze. Si tratta però di una televisione di servizio e di utilità pubblica che deve inserirsi nell'evoluzione delle tecnologie e favorire l'uguaglianza di fronte al sapere.

Certamente, la televisione sia via cavo che via satellite permetterà lo sviluppo di canali tematici interamente dedicati alla formazione e all'istruzione. Questi canali dovrebbero svilupparsi come iniziative miste tra il settore pubblico e quello privato, dovrebbero favorire modelli di cooperazione che consentono di fissare delle priorità di azione, di attuare scambi di programmi e coproduzioni.

La tendenza attuale è che diversi attori privati dimostrano un interesse ad offrire servizi di formazione per televisione a pagamento.

Oggi, la formazione professionale indirizzata alla riqualificazione del personale delle aziende si sta rivelando un mercato particolarmente in sviluppo, il cui fatturato si prevede che in poco tempo dovrebbe raggiungere centinaia di milioni di dollari. La televisione educativa potrebbe diventare nell'insieme dei servizi interattivi offerti da Internet e dalla multimedialità in rete, un servizio importantissimo di sviluppo per questo un nuovo mercato.

L'industria dell'accesso al sapere dovrebbe, quindi, diventare una priorità strategica per ogni paese. Bisogna considerare i possibili vantaggi che il mondo produttivo ha nel poter disporre di canali televisivi che sviluppino nuove competenze da inserire nelle loro attività. Per questo il mondo produttivo deve essere motivato a investire nella formazione del capitale umano. Ma lo Stato dovrebbe favorire gli investimenti del settore privato con politiche adeguate, come vantaggi

fiscali, credito di imposta, ecc. , e dovrebbe promuovere la creazione di un organismo per coordinare il know-how dei differenti partner, facilitare gli scambi tra "mondi che si ignorano" (produttori, scuole e università, insegnanti, studenti, organismi formativi ecc.) e dimostrare di avere progettualità per un nuovo modello di televisione. Bisogna, quindi, conoscere le grandi possibilità che le nuove tecnologie offrono ai sistemi televisivi e avere anche la forza, il coraggio, la capacità e la volontà di costruire una televisione nuova, una televisione che possa anche sviluppare nuove tipologie di utenza e nuovi mercati, ma anche nuovi linguaggi di comunicazione, per rispondere ai molteplici bisogni culturali e formativi della società dell'informazione.

L'esperienza che abbiamo fatto in Italia sull'uso della televisione per l'insegnamento universitario a distanza è estremamente significativa. Il Network per l'Università Ovunque NETTUNO, formato da 32 università pubbliche, dalla Open University Inglese, dalle 8 Università Albanesi e da aziende del settore delle telecomunicazioni come la RAI, la Telecom Italia, l'IRI e la Confindustria, ne è una testimonianza. Il NETTUNO, attivato nel 1993, offre una formazione universitaria e post universitaria a distanza e corsi di riqualificazione professionale a livello avanzato e rilascia titoli accademici che hanno lo stesso valore legale delle università faccia a faccia. In quattro anni sono stati prodotti dieci diplomi universitari a distanza, sei in Ingegneria, due in Economia, Economia e Amministrazione delle Imprese e Economia e Gestione dei Servizi Turistici, uno in Operatore dei Beni Culturali e uno in Sistemi Informativi Territoriali, che corrispondono a 240 corsi per un totale di 12.000 ore di lezioni video accompagnate da libri di testo, e software didattici. I corsi possono essere seguiti da casa sia direttamente sia videoregstrandoli e quindi sono fruibili con modi, tempi e ritmi scelti dall'utente. Inoltre, l'utente può utilizzare il sito Internet del NETTUNO per interagire con studenti e docenti anche tramite telefono, posta elettronica e sistemi di videoconferenza. Il modello di insegnamento universitario a distanza è caratterizzato dal fatto che tutte le lezioni dei corsi sono integralmente trasmesse dalla televisione nazionale nelle ore notturne su RAIDUE e da quest'anno sulla rete satellitare digitale HOT-BIRD 2 che ha permesso di creare il canale RAI NETTUNO SAT che trasmette 24 ore su 24 tutti i nostri corsi.

Ciò è stato possibile anche grazie al fatto che la produzione delle videolezioni è realizzata con strutture produttive leggere che hanno permesso di ridurre notevolmente i costi.

Questa esperienza è stata particolarmente significativa, le lezioni universitarie trasmesse su un canale televisivo nazionale hanno sviluppato una tipologia di utenti non prevista. Non sono solo gli studenti universitari a guardare in televisione le lezioni di informatica, matematica, chimica, elettronica, ecc., ma anche utenti della televisione generalista.

Il modello di televisione educativa realizzato tiene conto del contesto tecnologico in evoluzione e dei bisogni di formazione e di istruzione della società.

Gli obiettivi sono quelli di:

- garantire a tutti l'accesso al sapere;
- far fronte al problema dell'esclusione sociale;
- favorire l'utilizzazione attiva del telespettatore ;
- individuare nuovi linguaggi per insegnare per televisione.

Infatti, per insegnare con la televisione si è utilizzato un linguaggio diverso da quello tradizionalmente usato nei vari programmi della televisione commerciale. Il linguaggio usato dalla televisione commerciale gioca sul ritmo e sulla spettacolarità dell'immagine per catturare l'attenzione dello spettatore. Tutti quegli elementi che nella televisione commerciale aiutano a tener desta l'attenzione, in una lezione televisiva possono risultare distraenti, e quindi negativi. Per questo tutte le potenzialità del mezzo televisivo (apporto visivo, trasmissioni di informazioni presentate attraverso grafici, animazioni) divengono importantissimi elementi di supporto soltanto se vengono logicamente inseriti nella lezione. Una splendida animazione, non presentata dal docente nel giusto contesto didattico, potrà impressionare positivamente lo studente, ma potrebbe non procurargli nessuna maggiore conoscenza.

La ripetitività e la lentezza sono normalmente da bandire nel corso di una normale trasmissione televisiva, nel caso di una trasmissione destinata all'istruzione e alla formazione sono espedienti non solo graditi ma necessari al fine di un migliore apprendimento degli argomenti. Il professore che insegna per televisione attua una comunicazione didattica guidata, infatti oltre a trasmettere conoscenze su un dato argomento indirizza lo studente ad un metodo di studio e di apprendimento, ad una lettura critica dei testi di esame. Il docente spesso si rivolge allo studente virtuale e chiede di prendere appunti, propone esercizi in video che gli studenti devono svolgere e poi inviare via fax al docente. Nuovi modelli comunicativi sono emersi grazie alla finalizzazione esplicita all'apprendimento che si realizza in modo particolare con il videoregistratore che ha condizionato il modello di fruizione delle videolezioni. Tutte le volte che gli studenti ne hanno sentito l'esigenza hanno potuto fermare l'insegnante video, per vedere e rivedere parte delle lezioni per rinforzare la memoria a lungo termine, hanno messo in pausa per riflettere, per consultare altre fonti di conoscenza come libri e software. Le strategie metacognitive adottate hanno consentito lo sviluppo di un apprendimento critico delle conoscenze trasmesse.

Questa esperienza ha fatto individuare non solo nuovi modelli produttivi ma anche nuovi linguaggi e nuovi stili per comunicare per televisione contenuti scientifici ed umanistici a livello accademico. La televisione è riuscita a svolgere un ruolo formativo ed educativo ed a trasformarsi in strumento di distribuzione di un sapere scientifico, tecnologico e anche umanistico destinato a grandi masse di utenza.

Utilizzare questi nuovi linguaggi è, oggi, particolarmente importante perché lo sviluppo delle tecnologie dette interattive, le autostrade informatiche, le reti telematiche, i satelliti digitali e il relativo sviluppo della TV interattiva, permettono già di utilizzare la televisione come una strada per veicolare direttamente dall'università alla scrivania dell'utente lezioni, prodotti multimediali, banche dati, sistemi di autovalutazione, svolgimento degli esami, bacheche elettroniche. Una televisione, quindi, interattiva, che amplia enormemente l'informazione, ma anche i "saperi" e le "conoscenze strutturate", che favorisce all'interno di spazi virtuali dinamici, l'apprendimento collaborativo, che consente e consentirà sempre di più alle migliori Università dei diversi paesi del mondo di divenire distributrici di una cultura scientifica e tecnologica destinata a grandi masse di utenza. Non più una televisione rivolta soltanto a sviluppare consensi e apprendimenti di fatti, ma strumento di sviluppo di nuove idee e di capacità critiche e creative. Una televisione, quindi, che fa pensare.